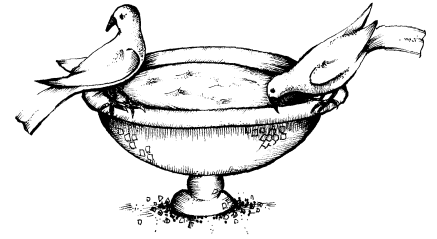


# Acqua di fonte



Bollettino periodico a cura del gruppo "La Fonte"



Editoriale

## Un cammino di speranza

*Dopo dieci anni, uno sguardo al futuro*

Il gruppo **La Fonte** compie dieci anni: l'idea aveva preso forma alla fine di maggio del 1986 e nell'autunno un gruppetto di cinque/sei persone cominciò a riunirsi per crescere in amicizia. Nel Natale dello stesso anno usciva, con lo stesso titolo, una *Lettera* che per otto anni, con cadenza regolare, a Natale e a Pasqua, è andata offrendo riflessioni e spunti per un cammino spirituale, diretta all'inizio a persone omosessuali sparse per l'Italia, diventata poi sempre più un foglio di meditazione che ha raggiunto una cerchia sempre più larga di fruitori. Quelle lettere, come molti sanno, sono diventate due libretti: *Il tesoro e la creta* (Avvento-Natale), e *Le ferite che guariscono* (Quaresima-Pasqua). Con la stampa dei due volumetti è cessata anche la diffusione della *Lettera*.

Qualcuno chiedeva ogni tanto che se ne riprendesse la tradizione. Penso che al fondo ci sia un bisogno di comunicazione e di contatto, soprattutto per chi è isolato e non ha la fortuna di vivere la sua condizione nella familiarità e nel calore benefico di un gruppo. È per rispondere a questo bisogno anzitutto che abbiamo deciso di rifarci sentire, anche se in modo notevolmente diverso. Nel frattempo, infatti, il gruppo è cresciuto, numericamente (mediamente trenta persone alle riunioni domenicali), e non solo. L'arrivo tra noi di molte persone, con la ricchezza delle loro qua-

lità e la varietà dei loro percorsi, ci permette di essere presenti nella comunità cristiana e oltre con un foglio, il presente, che dovrebbe apparire almeno due volte all'anno, e che nello stesso modo di presentarsi intende dare conto della ricchezza e della varietà di cui si è detto. A differenza della *Lettera*, che, se pur rifletteva discorsi fatti all'interno del gruppo, era pur sempre alla fine opera di una sola persona, questo foglio intende invece rispecchiare il più possibile la molteplicità delle voci, e servirsi nel contempo di diversi generi di scrittura. Inutile esemplificare: il lettore potrà rendersi conto da solo di ciò che si intende.

La pubblicazione nasce dalla collaborazione di tre gruppi: La fonte (Milano), In cammino (Bologna), La sorgente (Roma), che hanno molte cose in comune e che da tempo proce-

dono insieme attraverso contatti tra persone e la partecipazione a iniziative comuni, prima tra tutte la serie di ritiri che facciamo all'Oasi Rosa Mistica di Torrazzetta (PV). Essa risponde a un duplice bisogno: uno interno ai gruppi, e l'altro esterno.

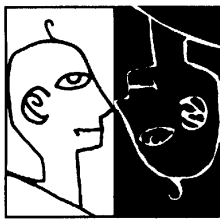
Per chi frequenta un gruppo di cristiani omosessuali si tratta di registrare e di mantenere la memoria del cammino che si fa insieme: un gruppo è anche una storia, e ci sembra che sia ormai il caso di tenere un conto scritto degli incontri, riflessioni e iniziative con cui stiamo costruendo il nostro percorso, perché la memoria diventa essa stessa una "fonte" cui abbeverarsi. Siamo anche convinti, però, per il significato e la rilevanza che ha per noi il nostro frequentarci, che non si possa più rimandare un discorso franco, aperto e variegato sulla condizione delle persone omosessuali all'interno della comunità cristiana, che, se pur non l'unico, è e resta il nostro primo referente.

La necessità di guardare oltre la frequentazione nei gruppi è motivata da due ragioni: 1. aumentano sempre più le persone che, o per la situazione personale, o perché coinvolte per diverse ragioni (genitori o preti, per esempio) nel "problema", si rivolgono a noi per chiedere lumi, sostegno, criteri di comportamento; 2. episodi frequenti, anche in

*(Continua a pagina 8)*

### In questo numero

<b>Editoriale:</b>	<i>Un cammino di speranza</i>	<b>1</b>
<b>Testimonianze:</b>	<i>Vecchi e nuovi amici</i>	<b>2</b>
<b>Documenti:</b>	<i>Coscienza, libertà, comunione: l'omosessualità e le chiese</i>	<b>3</b>
<b>Cronache:</b>	<i>Una domenica alla fonte</i>	<b>4</b>
<b>In Cammino:</b>	<i>Storia di un gruppo</i>	<b>6</b>
<b>CulturalMente:</b>	<i>Vivere in stato di tensione</i>	<b>7</b>



# Vecchi e nuovi amici

*L'esperienza del gruppo raccontata da un veterano e da un nuovo arrivato: gli estremi di una storia decennale si incontrano oggi*

## Libero: dieci anni e voglia di continuare

Come dice spesso Domenico: "Per vivere, il gruppo non è indispensabile" ed è proprio vero. Uno vive benissimo anche senza venire agli incontri della Fonte. Però si perde una bella fetta di divertimento.

So benissimo perché comincio dal divertimento: troppo spesso passiamo per persone seriose strette attorno al problema del sesso degli angeli. Beh, non è così, del sesso degli angeli ce ne può importare meno, in compenso ci importa parecchio delle persone; l'idea sarebbe che riescano a vivere bene la loro condizione sessuale e di fede. Più o meno è questo lo spirito che ci ha informati in questi dieci anni di cammino insieme. Sia quando eravamo quattro gatti ad occupare lo studio di Domenico intorno al Vangelo di Luca, sia ora che dobbiamo cambiare sede per mancanza di spazio dalle Suore di via Agordat (che lasceremo con dispiacere, ma solo per l'inverno, dato che il loro giardino d'estate è l'ideale), e cerchiamo di approfondire la proposta di Aelredo di Rievaulx con la sua *Amicizia spirituale*.

Tra le due cose dieci anni, un sacco di entrate ed uscite, e alcuni che restano. Sono nate amicizie solide, se "spirituali" nel senso di Aelredo potrà dirlo solo quando avremo completato lo studio del testo, comunque che sopravvivono al tempo e agli urti, arricchite dalla durata. Di questo cammino a me personalmente è venuto un "modo" serio di relazione che riguarda sia gli incontri più superficiali sia una relazione esclusiva, e non è una cosa imparata a memoria, ma un sistema di comportamento e di pensiero che si è andato intessendo col vivere, maturare e invecchiare. Forse è un percorso che avrei fatto comunque; l'averlo fatto frequentando il gruppo mi ha aiutato a confrontare gli errori o l'esattezza di quanto il mio sviluppo si rifletteva nei miei rapporti con gli altri. È un percorso, alla fine, l'idea che ho del gruppo, con soste, lentezze e accelerazioni, ma che comunque prosegue con l'ostinazione di chi ha in testa una meta.

## Luca: il desiderio di relazioni autentiche mi ha portato al gruppo

Frequento *La Fonte* solo dall'aprile scorso... ma non mi perdo un incontro.

L'esperienza di questi mesi è stata molto positiva. Il disagio di trovarsi tra persone nuove è durato ben poco. Ho sperimentato prima di ogni altra cosa la felicità intensa di chi si sente *a casa*: in un ambiente cioè in cui posso finalmente essere me stesso senza maschere. Sto apprezzando molto la semplicità e l'autenticità della comunicazione nel gruppo, sia nei pomeriggi domenicali in cui ci si confronta su un tema a partire dall'esperienza, sia nelle occasioni di incontro personali che nascono spontanee per simpatie e interessi comuni, come quando ci si vede a cena, al cinema o a teatro o a un concerto... Il ritrovarsi consente di conoscere sempre nuove persone (da mesi non capita incontro senza qualche nuovo arrivo...) e mantenere relazioni a largo raggio un po' con tutti, ma favorisce anche il sorgere di amicizie più profonde che, coltivate, diventano importanti nella vita, sostengono nelle difficoltà, sono equilibranti, danno gioia. Mi accorgo dalle telefonate che arrivano

e che partono che non sono più un isolato.

Considero un segno di salute del gruppo la capacità di riflettere seriamente insieme e nello stesso tempo di scherzare e guardare se stessi anche con un po' di umorismo: queste due dimensioni sono ben equilibrate (grazie all'apporto prezioso di intelligenza e umanità di don Domenico e di chi è alla *Fonte* da anni) e rendono piacevole e costruttivo lo stare insieme. Nelle relazioni amicali sto imparando - non senza errori o ferite - a conoscere e governare un po' meglio i miei sentimenti, le mie emozioni, i miei affetti; la ritengo un'esperienza importante nel cammino umano e cristiano di crescita nella capacità di amare le persone, che è il vero centro della vita cristiana.

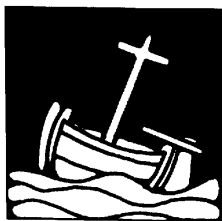
Si è arricchita anche la mia esperienza di Chiesa: vivo negli incontri ordinari, o anche quando ci troviamo nelle due giorni con altri gruppi di credenti, una dimensione di *famiglia* che non riesco a trovare (ed è per me una ferita aperta) nella comunità cristiana, che non sa della mia omosessualità e che vedo impreparata, piena di paure nei confronti delle persone omosessuali, ancora incapace di accogliere con il cuore di Dio - che non fa differenze di persone - chi è considerato diverso.

Ho impiegato anni prima di scegliere di frequentare un gruppo come *La Fonte*. Non ci sono arrivato facilmente. Ho conosciuto la mia omosessualità come una rivelazione inattesa a 19 anni quando mi sono innamorato per la prima volta, ma da lì a farmene una ragione, ad accettare e accogliere questa verità nella mia vita, ne è passato di tempo. Ho continuato il servizio nella comunità cristiana come educatore e in altre crescenti responsabilità. E' maturata in me con gioia e convinzione una scelta di vita per il Signore in un'esistenza ordinaria. E' cominciata

la professione, come insegnante, con tante soddisfazioni; la vita da solo in una casa mia in un'altra città... Ma non è stato facile conciliare queste dimensioni con la progressiva accettazione della mia identità omosessuale. Con chi parlarne, specie nell'ambito ecclesiale? Chi trovare disposto ad ascoltare e - soprattutto - in grado di aiutare davvero e con serenità? Quando ero molto giovane non sapevo nemmeno che esistessero gruppi di credenti omosessuali. Più avanti negli anni sono stato sconsigliato dal compiere questa esperienza da parte di chi mi accompagnava nel cammino di fede. Solo di recente una nuova guida spirituale ha approvato e incoraggiato la mia scelta di cominciare questo cammino. Avevo inizialmente un po' di paure nel fare il passo, ma in me era ormai matura la convinzione di non poter più rimandare, per una autentica crescita umana e cristiana, il confronto e la condivisione con i fratelli che vivono la mia stessa condizione omosessuale; mi era inoltre diventato insopportabile il peso della solitudine ed il senso di vuoto per relazioni superficiali e che sentivo inautentiche con la maggior parte delle persone a cui non posso dire di me e con cui mi trovo costretto a recitare una parte. Oggi sono contento di aver conosciuto *La Fonte*. E' solo un cammino aperto ma è finalmente - e ne ringrazio Dio che me ne fa dono - un cammino verso l'essere umano.

*"Stavo pensando che di tutte le piste di questa vita la più importante è quella che conduce all'essere umano. Vedo che tu sei su questa pista e ne sono contento."*

**"Balla coi lupi"**



# Coscienza, libertà, comunione: L'omosessualità e le chiese

*Il contributo del gruppo di cristiani omosessuali La Fonte  
al Convegno della Chiesa Italiana (Palermo 20-24 novembre 1995).*

**D**esideriamo offrire ai delegati del Convegno della Chiesa Italiana su "Il vangelo della carità per una nuova società in Italia" una riflessione che intende presentare cosa è stato e cosa oggi rappresenta il gruppo della Fonte per chi lo frequenta assiduamente. Abbiamo raccolto la nostra riflessione attorno ad alcune parole chiave, indicate nel titolo, che per noi risultano cruciali. Presentiamo il contributo con l'intento di offrire indicazioni che possano essere utili per l'accompagnamento spirituale delle persone omosessuali.

**1.** L'intenzione iniziale e continua del gruppo è stato l'*ascolto* rivolto a persone omosessuali desiderose di comprendere e di vivere la loro condizione esistenziale in armonia con la propria fede cristiana. Ognuno è invitato a riflettere su se stesso e ad esprimersi a partire dalle sue esperienze e dalle sue convinzioni. Non ci si confronta su temi astratti né si sta ad ascoltare esperti conferenzieri, ma, in un sincero lavoro interiore e nel dialogo, si parte da se stessi per conoscere, capire, correggere, maturare il senso che uno ha di sé e della propria vita, con il risultato spesso di migliorare nel contempo la propria capacità di attenzione e di ascolto degli altri.

**2.** In questi anni le piste di riflessione che abbiamo scelto ci hanno richiesto di scandagliare la nostra *coscienza* di fronte al senso che diamo alla nostra ricerca di affetto, amicizia, amore reciproco nel contesto della nostra identità sessuale. Alcuni temi, come la *curiosità*, il *fallimento*, la *comunicazione*, la *relazione tra aggressività e timidezza*, la *libertà*, il *desiderio*, appaiono connessi con situazioni generali del vivere, altri, come la *castità*, il *silenzio*, la *preghiera*, *senso di colpa e peccato*, la *formazione della coscienza*, la *speranza*, la *conversione* hanno una connotazione più immediatamente religiosa: in realtà noi non avvertiamo nessuna separazione tra questi due campi dell'esperienza e nel nostro confrontarci siamo abituati a leggere la fede con la vita e viceversa, in una circolarità che si rivela sempre più feconda. Ci ritroviamo il pomeriggio della domenica, mediamente ogni tre settimane, e un paio di volte all'anno in due giorni di convivenza in cui incontriamo sempre più spesso amici lontani e membri di altri gruppi: questo ci ha fatto maturare poco alla volta nelle nostre idee e convinzioni, e ci ha aiutato nella formulazione di regole interiori di vita. Il frutto più evidente è stato una maggiore consapevolezza della nostra persona e della nostra omosessualità, che ci ha fatto uscire da posizioni talvolta negative, dubbie o ipercritiche, e ci ha fatto scoprire nuovi percorsi di relazioni amicali sincere e disponibili al confronto e all'accettazione delle differenze: questo avviene a partire dal racconto del proprio vissuto e della risonanza che la pagina biblica suscita in ciascuno. Se l'attenzione alla coscienza personale rimane il punto di partenza, non rinunciamo a farci guidare, oltre che dal vangelo, dalle indicazioni del sacerdote presente tra noi e dal riferimento a tutto quanto la chiesa, nei suoi vari livelli (magistero del papa e dei vescovi, teologi, autori spirituali, testimonianze) e, nella misura del possibile, anche nelle sue varie confessioni, produce in termini di orientamenti e riflessioni soprattutto riguardo all'etica sessuale in genere e all'omosessualità in particolare.

**3.** Il cammino di *libertà* ci sembra si realizzi a partire da questa maturazione che è consapevolezza dei nostri limiti e insieme intuizione della possibilità di realizzare modelli di amicizia e di

amore nei quali sperimentare il bene e il buono delle nostre qualità e capacità, comprese l'affettività, l'intimità, la sessualità. Nel gruppo impariamo a liberarci dalla nostra fragilità e dall'eccesso di protagonismo, impariamo a saper rischiare la nostra vita nella relazione interpersonale fatta di dono e di abbandono, a maturare la convinzione che la libertà non è anarchico fare quello che si vuole, ma è al fondo capacità di amare con responsabilità e generosità.

**4.** Crediamo che in una relazione seria di amicizia e di amore si sperimenta la comunicazione, l'incontro, la conoscenza, e quindi la *comunione* tra due persone come esperienza piena della sessualità. In senso più largo stare nel gruppo ci ha portato a vivere molteplici rapporti di amicizia in una comunione di persone che si ritrovano unite nel desiderio di un cammino condiviso fatto di dialogo, di attenzioni, di solidarietà, di gioiosa convivialità, di accoglienza.

Il nostro impegno non si esaurisce nel perimetro della nostra personale coscienza o della cerchia dei partecipanti al gruppo. Ci sentiamo responsabilizzati a comunicare con amici che come noi cercano di maturare la propria dimensione personale in altri gruppi mediante incontri, lettere, scambio di informazioni e testi che offriamo come prodotti del nostro lavoro di riflessione.

**5.** Fin dall'inizio ci siamo proposti di rimanere in confronto con la Chiesa tutta, pastori e fedeli, proponendo un dialogo attento alla realtà delle persone che superi giudizi o pregiudizi troppo sbrigativi, o elusivi, o anche il silenzio, qualsiasi cosa esso significhi: negligenza, imbarazzo, o rifiuto. Come membri della Chiesa in forza del nostro battesimo, viviamo nella comunione con tutti coloro che appartengono al popolo di Dio, partecipando in vario grado alla liturgia, alla catechesi e alle attività pastorali della parrocchia in cui viviamo. Dobbiamo anche realisticamente riconoscere che per ragioni e difficoltà di vario tipo, il gruppo rimane per alcuni l'unica esperienza di chiesa cui si sentono di aderire. Non ci proponiamo di rivendicare dalla chiesa assoluzioni generiche, ma desideriamo piuttosto suggerire una pastorale che, facendosi attenta alle specifiche peculiarità delle persone omosessuali, avrebbe anche l'effetto auspicato di far crescere nella comunità una più acuta sensibilità alle situazioni di marginalità e porterebbe alla conoscenza delle capacità insite in relazioni diverse da quelle coniugali, ma che cercano in Gesù il modello di un rapporto fondato sull'amore.

Milano, 5.11.1995





# Una domenica alla fonte

*Esplorando l'amicizia sotto la guida di Aelredo di Rievaulx*

**G**li incontri del gruppo hanno luogo ogni tre domeniche, il pomeriggio, dalle tre alle sei e mezza. In una prima parte, dalle tre alle cinque, ci confrontiamo sui vari aspetti di un argomento, o tema, scelto da tutti e che in genere si segue per tutto l'anno. È il momento più impegnativo, soprattutto perché non si intende né ascoltare una conferenza né dibattere problemi teorici. Come base prendiamo generalmente un testo, ma ciò di cui si discute, o meglio ciò che condividiamo è in effetti quanto emerge dalla nostra esperienza, in risposta al testo che spesso serve da stimolo. Il frutto di tale scambio è almeno duplice: una conoscenza reciproca sempre più approfondita, e insieme l'abitudine a dare un nome e un linguaggio a ciò che sperimentiamo. Niente di strano, dato che la persona omosessuale, soprattutto se è anche credente, non ha davanti molti modelli codificati, e i linguaggi in auge nel settore, sia

quello di chiesa che quello del "mondo" gay, raramente combaciano con ciò sentiamo essere la nostra verità. Questo è però anche l'aspetto più affascinante dell'impresa: abbiamo a volte la sensazione di tracciare un cammino che non servirà solo a noi.

L'anno scorso abbiamo esplorato il



significato del "desiderio" nella vita spirituale; quest'anno stiamo esplorando il tema della "amicizia", con la guida del libro di Aelredo di Rievaulx. È cambiato lo stile: ora sono i membri del gruppo che, tre per volta, preparano un settore del libro, lo presentano, stimolano e guidano lo scambio. Il metodo aiuta le persone non solo ad essere più protagoniste nella gestione delle attività, ma offre anche l'occasione di conoscersi di più e di confrontarsi su scala più ridotta e più profonda. Le tracce che seguono sono appunti che presentiamo anche a chi volesse seguire da lontano il nostro lavoro.

Allo scambio segue un momento di preghiera (in genere la recita del Vespro), che resta libero. Poi ci si ritrova per accogliere nuove persone, per discutere di iniziative pratiche, per preparare gli incontri di fine settimana a Torrazzetta, e, ultimamente, per organizzare il bollettino che avete davanti. ■

## I primi tre incontri

DOMENICA 6 OTTOBRE  
presenti: 23  
Lettura del *Prologo*  
dell'*Amicizia spirituale*

Il primo incontro sull'*Amicizia spirituale* ha preso come base di confronto e di racconto del proprio vissuto il "Prologo" dell'opera di Aelredo. Abbiamo esaminato in successione soprattutto quattro punti:

1. *l'esplosione dell'affettività nell'adolescenza*, con le sue gioie e le sue sofferenze, e la percezione dei rischi

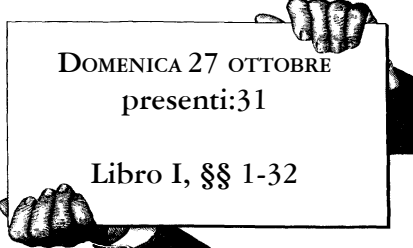
e delle possibilità che tale esperienza comprende; per molti è stata l'occasione per risalire ai primi interrogativi sulla propria identità sessuale, e alle varie risposte che uno ha cercato di darsi, compreso anche il riferimento alle persone che possono essere state di aiuto;

2. come Aelredo è aiutato dalla lettura del *Lelio* di Cicerone, e poi da quanto trova nella *Scrittura* e nei *Padri della chiesa*, così ci si è chiesto attraverso quali strade si è arrivati a *elaborare* la propria esperienza, nel senso di trovarvi una ragione e un senso;

3. quelle che Aelredo chiama

"regole" per dare all'affettività un alveo che le impedisca di disperdersi e di diventare una forza distruttiva e il secondo aspetto di questa "elaborazione": ci si è chiesti come si sia arrivati a darsi una traiettoria lungo la quale costruire un progetto di vita;

4. come Aelredo, che ha usato lo *scrivere* per dare forma e disciplina al suo vissuto e a quanto trovava come spunti di pensiero, così abbiamo visto in che modo e fino a che punto la decisione di "scrivere" (diari, lettere, scambi, appunti) abbia potuto aiutare nell'elaborazione di cui si è detto.



DOMENICA 27 OTTOBRE  
presenti: 31

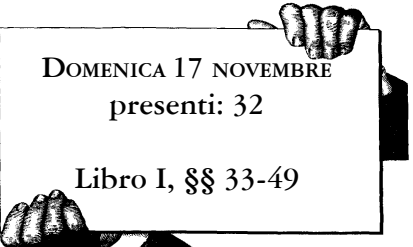
Libro I, §§ 1-32

1. Il quadretto con cui si apre il primo libro è esso stesso una rappresentazione del rapporto amicale: Aelredo ha lo sguardo attento ai segnali altrui (di Ivo), ricerca per dialogare una situazione di "tranquillità del riposo, di riservatezza", lontano dagli altri, invita a condividere angustie e pensieri. Spunto: cosa costituisce per noi il "rumore" nell'amicizia, il disturbo alla tranquillità e alla riservatezza?

2. L'affermazione secondo cui "tra quelli che sono senza Cristo non può sussistere amicizia" fa problema: forse se ne capirà bene il senso alla fine del libro.

3. Nella definizione dell'amicizia sembra centrale il tema della *reciprocità*. Ci si chiede: fino a che punto la reciprocità è necessaria in un'amicizia ricambiata e vicendevole? E inoltre: quando una persona che ci si dice amica manifesta in forma diversa da noi o discontinua questa reciprocità, che problemi nascono, come ci comportiamo, come decidiamo se è amicizia o no?

Si può forse dire che non è sempre facile farsi un'idea dell'*affetto interiore* dell'amico a partire dal suo *tradursi in opere*.



DOMENICA 17 NOVEMBRE  
presenti: 32

Libro I, §§ 33-49

Ivo chiede ad Aelredo di aiutarlo a capire quale forma di amicizia tra le tante di cui è intessuta l'esperienza

quotidiana possa dirsi "*spirituale*", sia cioè la più vera; potrà così tendere a realizzarla con maggior slancio e consapevolezza. La definizione che Aelredo ne dà ha suscitato nel gruppo alcune riflessioni:

1. L'*ideale* che Aelredo propone è *alto*: una sintonia profonda nel bene, un'amicizia non interessata eppure appagante (come l'ha vissuta Gesù che ne è la sorgente e la meta), ricca di dolcezza, di amore e di benevolenza. Ci siamo chiesti se ne abbiamo l'esperienza (almeno a "lampi", come di tutte le realtà spirituali); se è realizzabile o ci sembra un ideale irraggiungibile. Ci aiuta a costruire l'amicizia su basi meno fragili e più durature? A non accontentarci di amicizie superficiali, destinate a durare poco?

2. Aelredo confronta l'amicizia spirituale con gradi inferiori di amicizia: quella "*carnale*" e "*mondana*". Di-

stinte per esigenza di chiarezza sono in realtà dimensioni compresenti nelle amicizie reali: come sono presenti anche nelle nostre esperienze di amicizia? Che valore hanno per noi? Come cerchiamo di farle evolvere?

3. Due elementi caratterizzano ogni esperienza di amicizia (anche se presenti in diverso grado): la *sintonia* (che può essere nei gusti, nei piaceri, nei sentimenti, nei pensieri, negli ideali) che produce la *dolcezza* del rapporto amicale: *riposo* e ricarica rispetto alle altre relazioni meno gratificanti. Come discernere la bontà dei sentimenti e delle emozioni che viviamo nell'amicizia? Aelredo propone tre criteri che interagiscono costantemente tra loro dentro di noi: *la Scrittura, la ragione, l'esperienza*. Valgono anche per noi? Creano dei conflitti nella nostra coscienza? Ci lasciamo guidare anche da altri criteri? ■

## L'amicizia: una fonte che sgorga da Dio

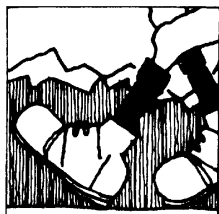
*Il Cardinale Hume, un monaco inglese dei nostri giorni, contemporaneo di Aelredo, offre alcuni principi essenziali per leggere l'esperienza più ricca della vita.*

L'amicizia è un dono di Dio. L'amicizia è un modo di amare. L'amicizia è necessaria per ogni persona. Identificare l'amicizia con il pieno coinvolgimento sessuale con un'altra persona significa distorcere lo stesso concetto di amicizia. L'amore sessuale presuppone l'amicizia, ma l'amicizia non richiede un pieno coinvolgimento sessuale. È un errore dire o pensare o presumere che se due persone dello stesso sesso o di sesso diverso vivono un'amicizia profonda e durevole debbano per ciò stesso coinvolgersi a livello sessuale.

L'amore tra due persone, siano dello stesso sesso o di sesso diverso, va apprezzato e rispettato. Leggiamo che «Gesù amava Marta, sua sorella, e Lazzaro» (Gv 11,5). Quando due persone amano esse sperimentano in modo limitato in questo mondo ciò che sarà la loro gioia infinita quando saranno uno con Dio nel mondo futuro. Amare un altro significa in realtà raggiungere Dio che è presente con la sua amabilità in colui che noi amiamo. Essere amato significa ricevere un segno, o una parte, dell'amore incondizionato di Dio.

Amare un altro, sia dello stesso sesso che di sesso diverso, significa entrare nell'area della più ricca esperienza umana. Ma tale esperienza è rovinata, sia nel matrimonio che in una amicizia, quando noi non pensiamo e non ci comportiamo come Dio vorrebbe. L'amore umano è precario, perché la natura umana è ferita e fragile. Per questo non sarà mai facile vivere il matrimonio e l'amicizia. Sbaglieremo spesso, ma l'ideale rimane.

(Testo in *Briefing*, vol. 25, n. 3, 16.3.1995)



# In Cammino da...

*La storia del gruppo di Bologna,  
raccontata dai protagonisti*

Il nome del nostro gruppo, coniato nove anni fa, cioè dopo circa sei anni dalla nascita, ricordo che suscitò notevole dibattito: non tanto sul concetto di cammino (non erano ancora i tempi delle metafore acquatiche...) quanto sulla verbalizzazione del concetto. Una massiccia presenza di professori di lettere stava rischiando di far passare la versione latina "in itinere", ma l'altrettanto significativa presenza di scout che del cammino e della strada facevano, anche fisicamente, il loro pane quotidiano, riuscì a convincere la maggioranza per la versione più volgare "In Cammino", dopo un rapido ballottaggio con "La Strada", che, secondo alcuni, richiamava la vicinanza al... marciapiede. Una cosa è certa: la discussione avvenne in un ameno luogo dell'Appennino tutti decisamente... fermi. Il cammino, fin dall'inizio, si è fondato *sull'amicizia, sull'informalità e su un numero limitato di partecipanti*, uniti, pur nella notevole diversità di caratteri, esperienze, ecc. dalla sincerità degli *interrogativi etici riguardanti la propria vita e la propria fede*. Da questa originaria caratteristica, nel corso di questi quindici anni, non ci siamo mai significativamente allontanati, pur essendo stata notevole la varietà di esperienze e situazioni. Per tale impostazione, pur constatando che è stata in seguito condivisa da altri gruppi, è nato, e perdura ancora, un luogo comune e cioè che saremmo "catacombali", "chiusi", ecc... solo perché non abbiamo una sede fissa, un capo o comitato direttivo, ciò pur essendo facilmente reperibili come si può cogliere a fondo pagina. Oggi stiamo riprendendo il cammino che aveva subito una battuta d'arresto circa due anni fa. L'impegno e rivolto essenzialmente alla crescita delle persone e delle relazioni nel gruppo ed alla accoglienza. Oltre a ritrovarci una volta al mese, per quattro fine settimana l'anno ci ritroviamo con gli amici della Fonte e della Sorgente scandendo un percorso che affronta



quattro temi diversi, ma correlati tra loro. Ci stiamo preparando sullo "Stile di vita del cristiano" tema di un prossimo incontro congiunto dei gruppi (successivo al tema della Tradizione e precedente quello della Comunità), che animeremo come gruppo. Recentemente, negli incontri mensili abbiamo anche approfondito i contenuti e la genesi dell'appello "Noi siamo chiesa" anche per offrire la possibilità, per chi lo ritenesse opportuno, di aderire all'appello con la firma a titolo personale. Altri approfondimenti riguardano temi per ora solo ipotetici come la realizzazione di una adozione a distanza, la conoscenza del commercio equo e solidale e della banca etica. Nel corso delle prossime edizioni

del bollettino vi aggiorneremo sugli sviluppi.

**Buon Cammino e  
Buon Natale a tutti !**

#### Recapito postale:

In Cammino c/o "La Fonte"  
v. Agordat, 50 - 20127 Milano

#### Recapito telefonico:

tel. 051/6446820  
c/o consultorio Cassero (ARCI)  
mercoledì dalle 18.00 alle 19.00  
giovedì dalle 21.00 alle 23.00

## Noi, donne in cammino

Era il mese di settembre dell'anno 1984 (sembra quasi l'inizio di una favola) quando per la prima volta ho partecipato ad un incontro di quello che allora era un gruppo senza nome, una specie di "Guado-Emilia". Vecchi appunti, frutto di un'abitudine a fissare sulla carta momenti di vita, mi rammentano che eravamo in 16: quindici uomini ed io. Come proporzione era un po'... sproporzionata, ma allora per me era importante ed urgente uscire dal guscio e dall'angoscia. E poi... esser l'unica donna offriva i suoi vantaggi: quanti cavalieri a disposizione! Quante attenzioni e gentilezze! Un modo di stare con gli uomini senza doverne temere le avances, e questo per una donna (a cui tra l'altro quelle avances proprio non interessavano!) non era cosa da poco. L'argomento che avevamo scelto era "la Chiesa e noi", la sua morale, le nostre aspettative, i desideri: scontro o incontro? Quanto bastava per

una come me che cercava di star meglio con se stessa, con gli altri e con Dio. Che poi i compagni di cammino fossero tutti uomini non aveva un grosso peso in quel momento. Qualche anno dopo la presenza femminile ebbe, grazie ad un paio di annunci su un giornale, un momento di gloria: ad una cena di Natale a Modena, "a palazzo" di uno del gruppo, eravamo addirittura quattro! Questo surplus non è durato molto, la distanza ed altri interessi hanno ricondotto la proporzione alle origini, o quasi. Avevamo allora introdotto l'uso di fare delle convivenze di più giorni, momenti autogestiti in cui ci si doveva occupare di tutto. Servivano per amalgamarsi, affiatarsi, oltre che divertirsi e continuare quel cammino di conoscenza ed accettazione da cui avevamo tratto il nome. Anche qui, per me, l'esser quasi sempre sola aveva i suoi vantaggi logistici: se c'era una singola era la mia (e senza sovrapprezzo!). Gli altri in letti



Segnalazioni

## Vivere in stato di tensione

Un documento della Chiesa evangelica in Germania

« Da quando un numero sempre maggiore di persone è andato dichiarando il proprio orientamento sessuale, anche per le chiese è diventata ineludibile la questione dell'atteggiamento da assumere nei riguardi dell'omosessualità... ».

Il Sussidio orientativo del Consiglio della Chiesa evangelica in Germania, elaborato da una commissione *ad hoc* e pubblicato il 14 marzo 1996, affronta il tema in modo molto ampio ed articolato.

Riportiamo l'indice schematico del documento, ricordando al lettore desideroso di una lettura completa che esso è stato pubblicato integralmente su "Il Regno-Documenti", n. 17, 1

ottobre 1996.

1. L'omosessualità nel dibattito attuale
2. Le affermazioni bibliche su sessualità e omosessualità
3. Forme del vivere insieme nella Scrittura, nella confessione di fede e nel magistero attuale
4. Le persone omosessuali nella Chiesa
5. Le persone che vivono in modo omosessuale il ministero ecclesiale
6. La benedizione delle persone orientate in senso omosessuale



più o meno a castello, tranne uno che veniva amorosamente "isolato" per ragioni di rumore: russava, e russa, con decibel da discoteca. Allora riuscivo comunque a parlare di me, a trarre dalle esperienze degli altri giovamento per la mia, anche se quegli altri difficilmente erano donne e quindi... qualcosa di diverso c'era. La mancanza di confronto alla pari ho iniziato a sentirla nel tempo, mentre le esigenze si affinavano ed avevo occasione in incontri organizzati da altri gruppi, di sperimentare la compagnia e il confronto con altre donne in numero un po' più consistente. Spesso mi sono, anzi ci siamo chiesti il perché di questa presenza femminile così esigua. Forse in parte è dovuto al fatto che, anche se una donna arriva in un gruppo, si ritrova sola, non regge al disagio e se ne va. Così succederà alla successiva e così... avanti. Una delle ragioni che mi hanno spinto a tener duro è stata proprio questa: qualcun'altra arri-

vando avrebbe scoperto di non essere sola e così... avrebbe deciso di rimanere con noi. Dagli amici uomini ho sempre trovato solidarietà, hanno sempre pensato che una presenza più bilanciata non possa che giovare al cammino di tutti, a parte il piacere di conoscere l'altra metà... del cielo. La gioia, da due anni a questa parte, è quella di una presenza femminile assidua più numerosa, presenza che spero non si faccia scoraggiare dalle difficoltà che ogni attività di gruppo può presentare. E' bello sentire, agli incontri, voci diverse, toni femminili, esperienze di donne... con le gonne. E spero non mi accadrà più, come in occasione di una cena di Natale organizzata nella saletta riservata di un ristorante del centro qualche anno fa, di passare per "la segretaria di una cooperativa di taxisti"! A proposito: non mi ricordo più se erano radiotaxi o no...!?

DICONO  
DI NOI



### Dialetto perduto

... "Chiedo a Scalfaro, a Prodi, a Veltroni di riconoscere le lingue materne, le uniche in cui si conserva il vagito dei bambini. Se in America un terzo della popolazione è omosessuale, lo si deve proprio alla castrazione linguistica" Come? L'omosessualità è tutto un fatto linguistico? "Sono sicuro che questa devianza di massa dello spirito, questo deragliamento spirituale per cui un individuo diviene un altro da sé si lega anche alla perdita di un'identità linguistica: la soppressione della lingua materna è una repressione che può portare a devianze omosessuali".

Gavino Ledda (Corriere della Sera, 3.7.96)

### Gay e vacche pazze

...La cultura d'oggi è profondamente segnata dall'omosessualità: le élites omosessuali mettono l'accento, nella letteratura e nell'arte, su ciò che non è vincolato, non è costituito, è fortuito, tutto ciò avvolto in una sorta di nervosismo che non trova quiete - una quiete mortale - che nella droga. Ne risulta un bisogno crescente di fascino e d'immanenza. Ogni percezione, ogni segno, accolto ed esaltato nella discontinuità attinge un affinamento estremo che può fare la grandezza di certe opere, quelle di Proust, per esempio. Un compiacimento per l'ambivalenza, un ampliarsi, anche, della solitudine e del patetico tra gli uomini e le donne del nostro tempo.

Il complesso di Edipo assume una portata cosmica: l'uomo uccide il Padre per violare infine la Madre: la natura. Non è un caso che le manifestazioni di "Orgoglio gay" coincidano con lo scandalo delle "vacche pazze", queste bestie dolcemente e paciosamente materne di cui Gandhi ha fatto un elogio così bello, e che si è voluto nutrir di carne! Non stabilisco un legame di causa ed effetto. Molti omosessuali sono ecologisti: allora è la nostalgia non della violazione ma della fusione con la Madre a prevalere. Quel che mi interessa è la sincronicità di tutti questi fatti: il loro nodo rischia d'esser la morte.

Olivier Clement (Avvenire, 30.6.96)

# Preghiera per gli amici

**S**ignore, tu ci hai comandato di amare tutti gli uomini in te e per te: per tutti imploro la tua clemenza. Ci sono però molti per i quali tu hai impresso nel mio cuore un affetto più intimo e familiare: a loro voglio bene con più ardore, per loro voglio pregare con più intensità.

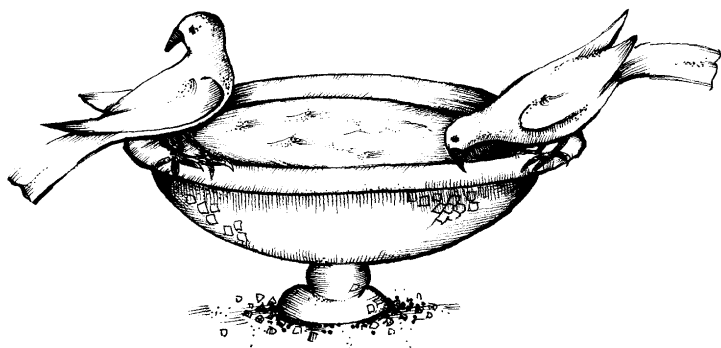
Abbracciali nel tuo amore, tu che sei la fonte dell'amore, tu che mi comandi di amarli e insieme me ne dai la capacità. Se la mia preghiera non vale a ottenere per loro dei vantaggi perché ti è offerta da un peccatore, valga almeno perché nasce in risposta ad un tuo comando.

Per te, dunque, che sei l'autore e la fonte dell'amore, per te, e non per me, continua ad amarli, e fa' che essi pure ti amino con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutta l'anima, così che possano volere, dire e fare solo quanto piace a te e giova al loro bene.

La mia preghiera è troppo tiepida, poiché debole è la fiamma del mio amore. ma tu, che sei ricco di misericordia, non misurare i doni che ti chiedo per gli amici sul torpore delle mie invocazioni, ma come la tua benignità supera ogni amore umano, così la tua risposta trascenda lo scarso fervore della mia supplica.

Fa' per loro e con loro, Signore, quanto li aiuta a procedere nel cammino che hai tracciato per loro, così che siano sempre e ovunque guidati e protetti da te, fino a che raggiungano la sicurezza gloriosa del cielo.

(S. Anselmo)



dalla prima pagina

casa cattolica (se ne veda qualche "fiore" anche nel numero presente), ci dicono che permangono forti e diffusi il pregiudizio, l'ignoranza, la pratica chiusura con cui, al di là dei proclami di simpatia e rispetto universale, manca spesso nella chiesa una seria pastorale di accoglienza e di accompagnamento spirituale delle persone omosessuali. Tutto questo ci mette in questione, e ci chiede di far sentire la nostra voce, non tanto per "protestare" (è ancora il caso?), quanto perché la continua gioiosa scoperta attorno a noi di persone di cuore aperto e di buona volontà, ci induce a credere che siano molti oggi, tra i cristiani e non solo, quelli che desiderano un confronto e uno scambio, serio e sincero, su quell'esperienza fondamentale della vita che è la "relazione interpersonale" nelle sue molteplici dimensioni che coinvolgono la sfera sessuale, affettiva, amicale.

L'idea da cui partii nel dicembre 1980 avviando un primo gruppo di cristiani omosessuali era il bisogno di capire e di aiutare la gente a capirsi. Nel 1982, sul primo numero del *Guado*, spiegavo che la scelta di quel nome era anche relativa al significato dell'immagine: un passaggio faticoso, ma pur sempre possibile, da una riva all'altra del fiume. A volte la gente ama definirsi per contrapposizione: gli uni su una "sponda", gli altri sull'altra. Ma - dicevo - "se piace l'immagine del *guado* è perché vogliamo che non ci sia né antagonismo né separazione tra gli uomini, ma una costante possibilità di passaggio da una sponda all'altra, incontrandoci magari proprio nel mezzo del guado". Non ho cambiato idea, se mai ne sono ancora più convinto.

Il luogo dove incontrarsi, dove incrociare discorsi ed esperienze, è proprio la *relazione interpersonale*, su cui tutti abbiamo da dire e da imparare. Per questa c'è un altro *centro* di riferimento, il Signore Gesù, che è poi l'acqua a cui si abbeverano le colombe che si incontrano alla fonte. Come dieci anni fa, così oggi, questa è la nostra speranza, a realizzare la quale crediamo che possano contribuire anche queste pagine. ■

Domenico Pezzini

## Acqua di fonte

Bollettino periodico del gruppo "La Fonte"  
Numero 1 - Dicembre 1996

Recapito postale:  
Gruppo "La Fonte"  
Via Agordat, 50  
20127 Milano

PRO MANUSCRIPTO